



HAL
open science

I Galati e gli Attalidi. Tra esclusione e integrazione. The Galatians and the Attalids, between exclusion and integration.

Ivana Savalli-Lestrade

► To cite this version:

Ivana Savalli-Lestrade. I Galati e gli Attalidi. Tra esclusione e integrazione. The Galatians and the Attalids, between exclusion and integration.. C. Bearzot; F. Landucci; G. Zecchini. I Celti e il Mediterraneo. Impatto e trasformazioni, Vita e Pensiero, 2020, 978-88-343-4322-7. hal-03403572

HAL Id: hal-03403572

<https://hal.science/hal-03403572>

Submitted on 10 Nov 2021

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

CONTRIBUTI DI STORIA ANTICA

18

Comitato scientifico: Cinzia Bearzot, Franca Landucci,
Philip A. Stadter †, Giuseppe Zecchini.

a cura di

CINZIA BEARZOT FRANCA LANDUCCI GIUSEPPE ZECCHINI

I CELTI E IL MEDITERRANEO

IMPATTO E TRASFORMAZIONI



VITA E PENSIERO

RICERCHE
STORIA

www.vitaepensiero.it

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail: autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

© 2020 Vita e Pensiero - Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano
ISBN 978-88-343-4322-7

INDICE

Presentazione	7
ANGELO EUGENIO FOSSATI Golasecca, Hallstatt, La Tène. Una breve introduzione alle culture celtiche in Europa durante l'età del Ferro	9
GIUSEPPE ZECCHINI Dalla leggenda degli Iperborei alla realtà dei Galati	53
GIANLUCA TAGLIAMONTE I mercenari celtici	63
FRANCA LANDUCCI I Galati in Macedonia: storia di una razza	93
CINZIA BEARZOT I Galati a Delfi	119
ALTAY COŞKUN I Galati in Asia Minore nel III secolo a.C.	137
IVANA SAVALLI-LESTRADE I Galati e gli Attalidi, tra esclusione e integrazione	167
DOMITILLA CAMPANILE Il valore di Chiomara. Storia e racconto nelle campagne di Manlio Vulzone contro i Galati	197
FILIPPO BATTISTONI Aspetti culturali della presenza galata in Asia Minore	217

I Galati e gli Attalidi, tra esclusione e integrazione

Come i vicini e rivali dinasti di Bitinia, gli Attalidi di Pergamo hanno legittimato il proprio potere erigendosi a campioni della Grecità d'Asia contro i Galati. Se una storia che tenga adeguatamente conto del punto di vista dei Galati è difficilmente ricostruibile, possiamo analizzare i momenti chiave delle relazioni militari e politiche tra i Galati e gli Attalidi a partire dai tempi di Filetero e rintracciare le rare testimonianze indicative di un parziale superamento, a livello collettivo ed individuale, di questo antagonismo nella società del regno di Pergamo.

La storia dei Galati e degli Attalidi – in quest'ordine – è ancora tutta da scrivere, dal momento che, nonostante il rinnovo delle ricerche su questo popolo allogeno¹, la conoscenza dei Galati è sostanzialmente filtrata dalle fonti greco-romane, che veicolano una rappresentazione negativa nella quale la propaganda attalide avrà giocato un ruolo non trascurabile, anche se non possiamo individuarne i canali esatti di trasmissione². Stando così le cose, la storia dei Galati e degli Attalidi è soprattutto la storia di come gli Attalidi hanno utilizzato i Galati nella costruzione del potere e del regno di Pergamo. Il punto di vista attalide ispira tanto i monumenti artistici eretti a Pergamo, Atene, Delo e Delfi³, quanto i documenti epigrafici, siano essi contemporanei o no degli eventi. La contestualizzazione e la decostruzione sono quindi d'obbligo e rese ancora più indispensabili dal fatto che i Galati sono intervenuti più volte nello sviluppo del regno di Pergamo, con dinamiche certa-

¹ Oltre alle ricerche fondatrici di St. V. Mitchell, sintetizzate in Mitchell (2003), si vedano principalmente i lavori di Strobel (Strobel 1994; 2002; 2009) e di Coşkun (2013a; 2013b), come pure il contributo di Parchaud (2018).

² Non esiste uno studio d'insieme sulle fonti classiche relative ai soli Galati, ma utili informazioni si trovano presso Kremer (1994).

³ La bibliografia su questo tema è immensa ed in continuo accrescimento, a causa dei complessi problemi di cronologia, ricostruzione ed interpretazione delle opere architettoniche e scultoree. Rinviamo a Schalles (1985) per una comoda sintesi sulla produzione artistica legata ai primi tre Attalidi, nonché ad Étienne (2003) sulla valenza ideologica dell'architettura e dell'arte figurativa patrocinata dagli Attalidi. Altri lavori saranno citati nel seguito dell'articolo.

mente diverse, da ambo le parti, in circa un secolo e mezzo di difficile coabitazione. Non è mia intenzione riassumere la storia événementielle delle relazioni tra i Galati ed i dinasti di Pergamo dalla *diabasis* del 278 alla grande insurrezione del 168. Mi propongo di richiamare alcuni momenti chiave di questa lunga storia, sottolineando di volta in volta l'apporto delle iscrizioni, alcune note da tempo, altre pubblicate nell'ultimo ventennio.

1. *I Galati ai confini della signoria di Filetero*

Stando ad un epigramma⁴ inciso sul monumento di Filetero, a Delo, il primo degli Attalidi a misurarsi con i Galati è stato il fondatore della dinastia:

ὦ μάκαρ ὦ Φιλέταιρε, σὺ καὶ θείοισιν αἰδοῖς
καὶ πλάστησιν, ἄναξ, εὐπαλάμοισι μέλεις·
οἱ τὸ σὸν ἐξενέπουσι μέγα κράτος, οἱ μὲν ἐν ὕμνοις,
οἱ δὲ χειρῶν τέχνας δεικνύμενοι σφετέρων·
ὥς ποτε δυσπολέμοις Γαλάταις θεὸν Ἄρεα μείζας
ἤλασας οἰκείων πολλὸν ὑπερθεῖν ὄρων·
ὧν ἔνεκεν τάδε σοὶ Νικηράτου ἔκκριτα ἔργα
Σωσικράτης Δήλωι θῆκεν ἐν ἀμφιρῦτῃ,
μνήμα καὶ ἔσσομένοισιν αἰοίδιμον· οὐδέ κεν αὐτὸς
Ἥφαιστος τέχνην τῶν γε ὀνόσαιτ' ἐσιδὼν.

«O beato Filetero, tu sei, signore, fonte d'ispirazione per i divini aedi e per gli abili artisti; essi proclamano la tua grande potenza, gli uni negli inni, gli altri palesando il talento delle loro mani, poichè un giorno tu portasti l'impetuoso Ares contro i Galati infelici in guerra e li cacciasti lontano dalle frontiere del tuo paese; perciò Sosicrate ha consacrato in tuo onore a Delo circondata dalle onde questi capolavori di Nicerato, monumento degno di canto anche dai posteri; lo stesso Efesto, se li vedesse, non potrebbe disprezzarne l'arte».

Il monumento di Filetero è una base a ortostati di marmo bluastrò lunga in origine circa undici metri e collocata in uno degli ἐπιφανέστατοι τόποι del santuario di Apollo, davanti al tempio degli Ateniesi. Essa sorreggeva un gruppo statuario bronzeo comprendente Filetero ed altri personaggi, la cui identificazione è congetturale: combattenti Galati e/o membri

⁴ IG XI 4, 1105 (Durrbach, *Choix*, n. 33). Esistono numerose traduzioni in francese di questo epigramma: Durrbach, l.c.; Chamoux (1988), p. 498; Queyrel (2017), p. 211.

mitici e storici della famiglia attalide⁵. Il problema fondamentale posto da questo monumento certamente considerevole per le dimensioni, la collocazione ed il programma architettonico ed iconografico è quello della data, per determinare la quale l'epigramma dedicatorio offre degli indizi numerosi ma non sufficienti. La menzione dello scultore ateniese Nicerato, attivo a Pergamo, Delo e Cizico, talora in collaborazione con il più giovane compatriota Firomaco, conduce genericamente al III sec. a.C.⁶. Se l'ispirazione adulatoria del componimento potrebbe far propendere per una dedica anteriore alla morte di Filetero (263 a.C.)⁷, la paleografia dell'iscrizione orienta verso la seconda metà del III sec. a.C.⁸. A meno di immaginare che l'epigramma sia stato aggiunto in un secondo tempo, alcuni decenni dopo la consacrazione del monumento, bisogna concludere che la base è stata eretta sotto Eumene I^{er} (263-241 a.C.) o addirittura sotto Attalo I (241-198 a.C.), eventualmente in connessione con la costruzione del Portico sud e con l'erezione del monumento di Epigene e della cosiddetta «base dei Galati»⁹. Oltre all'incertezza della data, che è cruciale per la comprensione del contesto storico dell'epigramma dedicatorio, vi è quella dell'identità del dedicante, Sosicrate, altrimenti ignoto nell'epigrafia delia e nella documentazione relativa alla corte dei primi Attalidi. È stato di recente suggerito, a causa del parallelismo tra poesia ed arte plastica enunciato nell'esordio del poema, che Sosicrate non fosse solo il dedicante, ma anche l'autore dell'epigramma¹⁰. Il v. 8, in cui Sosicrate dichiara espressamente di avere consacrato le opere di Nicerato a Delo, è tuttavia difficilmente compatibile con questa ingegnosa ipotesi di una «firma d'autore» dissimulata.

Il testo dell'epigramma è una sorta di centone poetico che attinge abbondantemente ad Omero, ma introduce anche elementi originali,

⁵ Herbin (2014a), p. 179.

⁶ Queyrel (1992), pp. 279-280.

⁷ Chamoux (1988), pp. 498-499 (sull'uso di μάκαρ anche per i viventi, v. già Bousquet (1959), p. 161 e n. 2); Barbantani (2001), p. 86.

⁸ Come si può constatare sulla foto pubblicata in Queyrel (1989), p. 294, fig. 32 o sull'ottimo cliché diffuso sul sito elettronico di Claire Tuan (<http://lespierresquiparlent.free.fr/Delos-23.html>), l'epigramma è inciso con una messa in pagina estremamente accurata e lettere regolari di bella fattura, che presentano caratteristiche per lo più ascrivibili alla prima metà del III a.C. (*epsilon* con tratto mediano più corto, lettere tonde leggermente più piccole, *theta* con punto, *pi* con aste diseguali), ma talora indicative di un'età più avanzata (*alpha* a barra spezzata, *nu*, *mu* e *sigma* con tratti paralleli, lievi apicature). P. Roussel datava la dedica alla fine del III sec. a.C., seguito da Allen (1983), p. 36.

⁹ Su questi monumenti cfr. Schalles (1985), pp. 60-68; Herbin - Queyrel (2016).

¹⁰ Santin - Tziafalias (2013), pp. 270-271.

come il motivo dell'opera d'arte oggetto di epigrammi letterari¹¹. Per quanto riguarda il nostro tema, l'anonimo epigrammatista proclama che poeti ed artisti hanno immortalato la potenza di Filetero, illustratasi nella strenua lotta del dinasta contro i Galati. Se nulla di questa produzione letteraria ed artistica ci è pervenuto, sappiamo da un'iscrizione di Cizico¹² che Filetero fece numerosi doni alla città della Propontide a sei riprese, tra il 280 ed il 270 a.C. circa, contribuendo alla difesa del territorio civico, a delle facilitazioni commerciali dopo le devastazioni di una guerra non identificata ed alla fornitura di cereali durante la guerra contro i Galati. M. Launey ha dimostrato che queste beneficenze sono collegate in parte al conflitto tra Antioco I, Nicomede di Bitinia ed Antigono Gonata, conflitto che coinvolse le città di Bisanzio, Calcedonia, Eraclea, Cio, Tieion – patria di Filetero – e apparentemente anche Cizico, conflitto conclusosi con un trattato di pace tra Antioco ed Antigono nel 279/8, in parte all'«interminabile lotta contro il terrore galata» che iniziò nel 278, con lo sbarco di due gruppi di Galati sulla riva asiatica del Bosforo e nella Troade¹³. Non sappiamo quanto da vicino i pericoli corsi da Cizico abbiano toccato anche Pergamo, ma dato che nel 279 Filetero concesse alla città della Propontide delle esenzioni sul bestiame e altri beni esportati dal suo dominio, io credo, con Rostovtzeff, che Filetero controllasse una buona parte della Misia a nord di Pergamo, e che la *χώρα* di Cizico e quella della signoria attalide avessero delle frontiere comuni¹⁴: è a queste frontiere settentrionali che potrebbe alludere l'epigramma delio. Non è però da escludere che Pergamo sia stata minacciata da Galati in provenienza dalla Frigia, nel quadro delle guerre condotte da Antioco I negli anni 275-268. Un decreto di Kyme, riconducibile al medesimo contesto storico del decennio 278-268 a.C., comprova il ruolo di protettore delle città greche d'Asia assunto in quegli anni da Filetero. La città eolica vota onori eccezionali al dinasta, che la aveva già ripetutamente assistita in passato, in ringraziamento del dono di 600 scudi di bronzo necessari all'equipaggiamento delle milizie civiche ed alla difesa del territorio. Anche se non è fatta menzione di nemici specifici, è probabile che Kyme paventasse l'eventualità di incursioni da parte

¹¹ Bing - Bruss (2007), pp. 9-11.

¹² *OGIS* 748; cfr. Launey (1944) (data compresa fra il 280 e il 276 a.C.); Wörrle (1975), p. 64, n. 18 (se gli anni in cui i doni di Filetero sono stati registrati non sono consecutivi, l'iscrizione ha potuto essere incisa anche dopo il 276 a.C.); Bringmann, v. Steuben (1995), K 241 (E1).

¹³ Launey (1944) e Mitchell (1993), pp. 15-16.

¹⁴ Savalli-Lestrade (1992).

dei Galati¹⁵. Benché non sappiamo se Filetero abbia *personalmente* combattuto contro i Galati o si sia limitato a fornire soldati e attrezzature, le iscrizioni di Cizico e di Kyme danno sostanza all'elogio dell'epigramma delio e invitano a pensare che la statua bronzea di Nicerato ritraesse Filetero in armi, una conclusione alla quale conduce naturalmente una lettura non preconcepita del poema. L'esaltazione di Filetero guerriero ha tuttavia di che sorprendere, visto che una ben nota tradizione lo tratta da eunuco¹⁶. A questo punto, due osservazioni si impongono. In primo luogo, se Filetero era veramente un eunuco, la contraddizione potrebbe essere più apparente che reale, perché sono noti alcuni casi di eunuchi comandanti militari¹⁷. In secondo luogo, se la caratterizzazione di Filetero come eunuco è un'invenzione malevola, c'è da chiedersi se fosse popolare già all'epoca in cui l'epigramma delio fu redatto, nel qual caso questo avrebbe, al pari della presunta statua guerriera di Nicerato, un valore propagandistico particolarmente forte, o posteriormente ad essa. La questione, che è importante per apprezzare pienamente il ruolo del primo dinasta di Pergamo nella lotta contro i Galati, non può che rimanere aperta, date le numerose incertezze che avvolgono la biografia di Filetero ed il monumento eretto in suo onore a Delo.

Possiamo adesso esaminare la fuggevole ma interessante presentazione dei Galati nell'epigramma delio, che non ha ricevuto finora la debita attenzione da parte dei lettori. A v. 5, i Galati sono qualificati come *δυσπόλεμοι*. L'aggettivo *δυσπόλεμος* è stato variamente tradotto (in francese): «dures à la guerre» (Durrbach), «rudes guerriers» (Chamoux), «belliqueux» (Queyrel), come se fosse un sinonimo di *δυσπολέμητος*. Ma *δυσπόλεμος* è estremamente raro: esso figura soltanto nei *Persiani* di Eschilo, ove a v. 1011-1013 il Coro così commenta la sconfitta della flotta di Serse: *Ἰαόνων ναυβατᾶν | κύρσαντες οὐχ εὐτυχῶς ·| Δυσπόλεμον δὴ γένοσ τὸ Περσᾶν*. Il termine connota la dolorosa disfatta subita dai Persiani,

¹⁵ Manganaro (2000); Gauthier (2003) (*SEG* 50, 1195).

¹⁶ Fonti: Strabone, 13, 4, 1 (C 623); Pausania, I, 8, 1; Luciano, *Macrob.*, 12. Cfr. Guyot (1980), n. 80. Se di diceria si tratta, è possibile che essa sia connessa, più che al celibato ed all'assenza di figli (così Hansen, 1971, p. 15, seguendo l'opinione di Beloch), alla carica di tesoriere che Filetero aveva occupata presso Lisimaco. Questa fu oggetto di derisione, forse al tempo di Attalo III, da parte del poeta Dafita di Telmesso, con allusione alle origini servili ed alla scarsa moralità del fondatore della dinastia attalide (cfr. Fontenrose, 1960; Virgilio, 1993, p. 14). Lisimaco, che i cortigiani di Demetrio Poliorcete chiamavano per sfregio *γαζοφύλαξ*, ne era molto risentito, perché, spiega Plutarco (*Dem.* 25, 8), i tesoriere erano generalmente eunuchi (cfr. Hauben, 1974, p. 114, che propende per un richiamo all'avarizia proverbiale di Lisimaco).

¹⁷ Cfr. Savalli-Lestrade (2019b), pp. 62-63.

come inteso dagli scoliasti¹⁸ e dalla maggioranza dei traduttori: «Unfortunate in war, indeed, is Persia's race»¹⁹; «The Persian race is luckless in war»²⁰; «Malheureux à la guerre est le peuple de Perse»²¹; «War has been hard on Persia's people»²². Non è però da escludere una sfumatura più spregiativa, quasi che *δυσπόλεμος* volesse significare non solo «sventurato» ma anche, o soprattutto, «inetto alla guerra», «guerriero mancato», come sottolineato da alcuni traduttori: «Alas, the Persian loves not war!»²³; «Certo la gente persiana non sa far la guerra!»²⁴. Nell'epigramma delio l'aggettivo *δυσπόλεμος*, in posizione attributiva rispetto al sostantivo – come nei *Persiani* –, squalifica immediatamente i Galati e parrebbe persino negarne lo statuto di guerrieri. Nella loro recente traduzione inglese, Peter Bing e Jon Steffen Bruss hanno adottato una soluzione di compromesso, pur attenendosi all'interpretazione standard di *δυσπόλεμος*: i Galati respinti da Filetero sono degli «ill-omened»²⁵. Quale che sia la traduzione prescelta del termine, la più che probabile reminiscenza eschilea è doppiamente significativa: da un lato, i Galati sono presentati *d'emblée* come vinti o votati alla sconfitta, per ragioni estrinseche (abbandono della Fortuna) ed intrinseche (impreparazione, incapacità a condurre la guerra contro i Greci)²⁶; dall'altro, essi sono implicitamente assimilati agli invasori Medi, secondo dei canoni

¹⁸ Cfr. Dindorf (1851), p. 91 e Wecklein (1885), p. 115: *κακωθὲν πολέμῳ καὶ δυστυχῆσαν*. M; Dindorf (1851), p. 501: *δυσπόλεμον ἄρα καὶ κακοτυχῆσαι καὶ ἄθλιον τὸ γένος τῶν Περσῶν, ἀτύχησαν ἐν τῷ τῶν Ἀθηναίων πολέμῳ*. A.

¹⁹ Smyth (1922).

²⁰ Sommerstein (2008).

²¹ Mazon (1920).

²² Collard (2008).

²³ Murray (1939).

²⁴ Centanni (1991). Per completezza, ricordiamo che Broadhead, il quale traduce «unfortunate in war», osserva nel commento: «Tucker's "full of bale in war" suggest a *double entendre* (*δυσπόλεμον* could also mean "hard to fight against" – *δυσπολέμητον*) being ironical; such irony is, however, insuited to the context» (Broadhead, 1960, p. 238).

²⁵ Bing - Bruss (2007), p. 9: «O blessed Philetaerus, you captivate both divine singers and dextrous sculptors, lord. These proclaim your mighty power, the ones in hymns, the others by showing the skill of their hands, how once joining in swift combat with those ill-omened warriors, the Gauls, you drove them far beyond your own borders, on account of which, these choice works by Niceratus Sosicrates dedicated to you in sea-girt Delos, a monument to be the subject of song for men of the future. Not even Hephaestus himself would disdain the art upon seeing it».

²⁶ L'incompetenza guerriera, associata alla superstizione ed alla follia, è un *topos* ben presente nelle fonti letterarie sul comportamento dei Galati: cfr. Polibio V, 78, 1; Giustino, 26, 2, 2. Per gli autori latini (relativamente ai Celti), cfr. Kremer (1994), pp. 31-49.

di rappresentazione ben noti nella produzione letteraria ed artistica di età ellenistica²⁷. Se la nostra esegesi coglie nel segno, l'epigramma delio attribuisce al dinasta Filetero un ruolo estremamente glorioso, tale da competere con quello di Antigono Gonata, che prese il titolo regio in seguito alla vittoria di Lisimachia sui Galati e fece erigere verso la metà del III sec. a.C. un imponente complesso monumentale – il portico e la base dei *Progonoi* – nel settore occidentale del santuario di Delo²⁸.

2. Galati sconfitti, Galati assoldati dal re Attalo I Sotere

Il momento centrale nella storia di queste relazioni è costituito dalla serie di vittorie che Attalo I riportò sui Galati Tolistoagi (così nelle iscrizioni di Pergamo e Lampsaco, mentre le fonti letterarie hanno la forma «Tolistobogi»), soli od alleati con i Galati Tectosagi e con altri nemici (Antioco Ierace, generali di Seleuco III), negli anni 238-227. La più importante di queste vittorie è quella riportata sui Tolistoagi in Misia, presso le sorgenti del Caico, a circa 40 km a nord-est di Pergamo²⁹. È in seguito a questa vittoria che Attalo assunse il titolo regale e fu acclamato *Σωτήρ*, come già Antigono Gonata ed Antioco I³⁰. I Galati diventano ora i nemici per eccellenza degli Attalidi, legittimandone la regalità e rivelandone il ruolo di difensori dell'Ellenismo contro i Barbari, ruolo che i re di Pergamo contendono con successo ai re di Bitinia³¹.

Se la dimensione ideologica della rappresentazione culturale e figurata dei Galati nell'arte pergamena è stata oggetto di numerosi studi — ritornerò su questo punto alla fine — gli aspetti fattuali dell'interazione tra gli Attalidi ed i Galati in questo periodo lo sono molto di meno. Cosa possiamo dire al riguardo? Ispirandoci ai lavori di Karl Strobel, che hanno condotto ad un indispensabile ridimensionamento della visione negativa dei Galati, diremo innanzitutto che negli anni 240 e seguenti i Galati non sono più per i Greci d'Asia un popolo indistinto di Barbari o dei «Barbari» guidati da un capo³², ma individuati secondo le prin-

²⁷ Barbantani (2010), pp. 243-245; Stewart (2004), pp. 152-158.

²⁸ Herbin (2014a, 178-179 et 2014b), pp. 25-26. In base alla cronologia alta del monumento di Sosicrate e ad alcuni particolari tecnici F. Herbin pensa, come già F. Courby, che esso abbia potuto fungere da modello per la base di Antigono.

²⁹ *OGIS* 269 e 276; Queyrel (2005), pp. 130-131.

³⁰ Polibio, 18, 41, 6-7.

³¹ Fernoux (2008).

³² Il decreto di Eritre in onore degli strateghi (*I. Erythrai* 24), degli anni 270 circa, parla per esempio (l. 14-15) di una delegazione inviata ai «Barbari di Leonnorio».

cipali tribú d'appartenenza: Trocmi, Tolistobogi/Tolistoagi, Tectosagi. È così che i Tolistoagi sono espressamente menzionati nelle dediche, solo in parte conservate, dei monumenti che commemorano le vittorie di Attalo nel santuario di Atena Nikephoros a Pergamo³³. In secondo luogo, essi attraversano un doppio processo, di sedentarizzazione e di etnogenesi, in seguito al quale dei Celti occidentali diventano i Galati o *Gallo greci* dell'Anatolia centrale. Le caratteristiche «ecologiche» di questo vasto settore geografico compreso tra i fiumi Sangario ad ovest ed Halys a est sarebbero molto mutate in età post-bizantina, e perciò, nonostante il famoso *axylon*, «territorio senza alberi» di cui parla Livio³⁴, corrispondente in pratica alla Licaonia, esso comprendeva in realtà territori fertili propizi alla cultura dei cereali, in particolare lungo la valle del Sangario, discrete riserve forestiere e vaste zone di pascolo. Quindi, anche se non possiamo completamente ignorare lo stereotipo dei Galati nomadi e briganti, dobbiamo pensare che molti di essi abbiano abitato stabilmente in luoghi fortificati ed in villaggi (che non hanno lasciato tracce archeologiche), si siano mescolati alle popolazioni anatoliche (soprattutto frigie) più o meno ellenizzate ed abbiano avuto un quadro di vita più diversificato di quanto le fonti letterarie lascino credere.

Vediamo adesso tre di queste fonti relative ai Galati ed ai primi Attalidi. Stando a Livio (che segue Polibio), i Galati si spartirono l'Asia Minore in tre distretti sottoposti a tributo (*vectigal*), l'Ellesponto, l'Eolide e la Ionia e le non meglio definite regioni dell'interno, ma si installarono presso l'Halys, «e tanto terrore incuteva il loro nome, anche col crescere del numero a causa della loro prolificità, che alla fine persino i re di Siria non rifiutarono di pagare il tributo. Il primo a rifiutarlo tra quanti abitavano l'Asia fu Attalo, padre del re Eumene»³⁵. Oltre a sottovalutare il ruolo dei Seleucidi (certo indeboliti negli anni 246-221), il riassunto liviano distorce il *modus operandi* dei Galati, che avranno riscosso non un tributo regolare, ma versamenti puntuali da parte delle città, sotto la minaccia di razzie e dopo negoziazione, come nel caso già ricordato di Eritre o in quello di Eraclea Pontica³⁶, e donativi straordinari da parte dei re, che li impiegarono fin dall'inizio come mercenari. Stando a Strabone, i Galati, dopo avere a lungo errato e raziato il territorio degli Attalidi e dei re di Bitinia, ne ricevettero per libera decisione di

³³ OGIS 269; OGIS 275-276; *I. Pergamon*, 37 c.

³⁴ Livio, 38, 18, 4.

³⁵ Livio, 38, 16, 13-14.

³⁶ Memnone *FGrHist* 234 F 16, 3: ambasciata condotta dallo storico Ninfide verso il 260, cfr. Davaze (2013), pp. 397-398.

entrambi i sovrani la regione poi chiamata Galazia o Gallogrecia³⁷. Questo passo, che nella sua densità associa le strategie politiche e militari dei due regni rivali, si riferisce alla pratica regia di donazioni territoriali, applicata però ad una zona geografica che non apparteneva di fatto né agli Attalidi né ai sovrani di Bitinia. Altri autori riferiscono effettivamente di partizioni territoriali o di cessioni di territorio da parte di alcuni sovrani anatolici a favore dei Galati negli anni 275-270, in ricompensa del loro aiuto militare: è stato dedotto³⁸ da Giustino³⁹ che i Tolistobogi, assoldati da Nicomede I di Bitinia contro il fratellastro Zipoite nel 278, ne ottennero poi una parte della Frigia corrispondente all'alta valle del Sangario, e da Apollonio di Afrodisia⁴⁰ che i Trocmi ricevettero da Mitridate I del Ponto, all'incirca alla stessa epoca⁴¹, una parte della Cappadocia ad est dell'Halys. Nulla del genere è noto per i dinasti di Pergamo, dei quali viene unanimemente lodata la reazione difensiva contro i Galati. Alle gesta di Filetero e di Attalo fa inoltre eco un ben noto passo di Pausania, il quale afferma che οἱ Πέργαμον ἔχοντες («gli abitanti», ovvero «i signori» di Pergamo)⁴² respinsero i Galati dal mare verso l'interno dell'Asia Minore.

³⁷ Strabone, 12, 5, 1 (C 566): Πρὸς νότον τοῖνυν εἰσι τοῖς Παφλαγοσι Γαλάται (...) Κατέσχον δὲ τὴν χώραν ταύτην οἱ Γαλάται πλανηθέντες πολὺν χρόνον καὶ καταδραμόντες τὴν ὑπὸ τοῖς Ἀτταλικοῖς βασιλεῦσι χώραν καὶ τοῖς Βιθυνοῖς, ἕως παρ' ἐκόντων ἔλαβον τὴν νῦν Γαλατίαν καὶ Γαλλογραικίαν λεγομένην.

³⁸ Strobel (1994), pp. 73-74.

³⁹ Giustino, 25, 2, 1: *Itaque in auxilium a Bithyniae rege inuocati regnum cum eo parva victoria diuiserunt eamque regionem Gallograeciam cognominauerunt*. Memnone (*FGrHist* 234 F 11, 2) parla di un vero e proprio trattato (συνθήκαι), di cui consegna i termini (seguendo più o meno fedelmente Ninfide): cfr. *Staatsverträge* III, n. 469; Davaze (2013), pp. 352-355. Cfr. Strobel (1994), pp. 73-74.

⁴⁰ Apollonio d'Afrodisia *apud* Steph. Byz. s.v. Ἄγκυρα (*FGrHist* 740 F 14): Ἀπολλώνιος δὲ ἐν ἰζ Καρικῶν ἱστορεῖ Μιθριδάτη καὶ Ἀριοβαρζάνη νεήλυδας τοὺς Γαλάτας συμμαχήσαντας διῶξαι τοὺς ὑπὸ Πτολεμαίου σταλέντας Αἰγυπτίους ἄχρι θαλάσσης, καὶ λαβεῖν τὰς ἀγκύρας τῶν νεῶν αὐτῶν, καὶ μισθὸν τῆς νίκης εἰς πολισμὸν λαβόντας χώραν κτίσαι, καὶ ὀνομάσαι οὕτως. τρεῖς δὲ πόλεις ἔκτισαν, Ἄγκυραν ἀπὸ τοῦ κατὰ τὸν πόλεμον πλεονεκτήματος, τὴν δὲ ἀπὸ Πεσσινούδης τοῦ ἄρχοντος, τὴν δὲ Ταυίαν ἀπὸ τοῦ ἐτέρου ἄρχοντος. Cfr. Strobel (1994), l.c.

⁴¹ McGing (1986), pp. 18-19.

⁴² Pausania I, 4, 5: Γαλατῶν δὲ οἱ πολλοὶ ναυσὶν ἐς τὴν Ἀσίαν διαβάντες τὰ παραθαλάσσια αὐτῆς ἐλεηλάτου. Χρόνῳ δὲ ὕστερον οἱ Πέργαμον ἔχοντες, πάλα δὲ Τευθρανίαν καλουμένην, ἐς ταύτην Γαλάτας ἐλαύνουσιν ἀπὸ θαλάσσης. L'espressione οἱ Πέργαμον ἔχοντες è ambigua. Nell'edizione di Pausania della Collection Budé, Pouilloux traduce «les occupants de Pergame», ma Chamoux osserva: «l'expression désigne évidemment Philétairos et ses troupes, mais signifie proprement «les habitants de Pergame» (Casewitz - Chamoux - Pouilloux, 1992, p. 157). Nell'edizione della Fondazione Valla, Musti traduce invece «i signori di Pergamo» (Musti - Beschi, 1982). Dal confronto con il cap. 4, 6, in cui sono elencate le sole tre guerre memorabili compiute dai Pergameni, fra le quali la guerra

Conosciamo tuttavia, grazie a Polibio, un episodio rivelatore di una condotta più ambigua da parte dei re di Pergamo circa mezzo secolo dopo l'arrivo dei Galati in Anatolia. Nell'estate del 218 a.C. Attalo aveva ingaggiato dei Galati Egosagi, provenienti dalla Tracia – una scelta causata forse dall'indisponibilità dei Galati d'Asia Minore, controllati dai Seleucidi – per combattere Acheo il Giovane, cugino e genero di Antioco III nonché usurpatore. Dopo aver attraversato la pianura Apia (intorno all'odierna Balıkesir) ed essersi accampati presso il fiume Megistos/Makestos, un ammutinamento occasionato da un'eclissi di luna costrinse Attalo a concludere le operazioni prima del previsto. Il re decise allora di congedare i Galati, promettendo loro un τόπος adatto all'insediamento ed altri aiuti e li condusse in direzione dell'Ellesponto, abbandonandoli poi alla loro sorte, non senza averne trattato, non sappiamo esattamente in che termini, con le città "amiche" di Lampsaco, Alessandria Troade ed Ilio⁴³. La fine della storia, raccontata anch'essa da Polibio, è che gli Egosagi saccheggiarono le città della Troade, tra cui Abido ed Ilio, e furono nel 216 sterminati da Prusia I di Bitinia⁴⁴, ben felice di aiutare le città greche e di prendere una clamorosa rivale ideologica su Attalo. A leggere Polibio, il comportamento di Attalo in questa vicenda oscilla tra improvvisazione ed opportunismo, ma il rischio di esporsi al biasimo delle élites greche può essere stato controbilanciato dall'idea che un avamposto galata presso i Dardanelli avrebbe potuto essere utile nelle lotte contro i re di Bitinia e contro i re di Macedonia. Il disinteresse di Attalo per i Galati Egosagi e la regione dell'Ellesponto si spiegherà con il ritorno sulla scena di Antioco III ed il ripristino dell'ordine seleucidico nell'Asia Minore occidentale.

3. *I Galati nella strategia militare e politica di Eumene II (188-166 a.C.)*

Che la futura Galazia sia stata occupata dai Galati per loro scelta (Livio) o per graziosa concessione di questo o quel sovrano (Strabone, Giustino, Apollonio di Afrodizia) è certo una versione molto semplificata degli

contro i Galati, sembra che Pausania intendesse parlare dei cittadini di Pergamo piuttosto che dei loro dinasti. Al cap. 8, 1, tuttavia, egli scrive che Attalo (I) Γαλάτας γάρ ἐς τὴν γῆν, ἦν ἔτι καὶ νῦν ἔχουσιν, ἀναφυγεῖν ἠνάγκασεν ἀπὸ θαλάσσης. A nostro modo di vedere, Pausania I, 4, 5 illustra la persistente memoria della fruttuosa simbiosi tra Pergamo e Attalidi in età imperiale.

⁴³ Polibio, 5, 78, 1-6. Sull'itinerario di Attalo attraverso l'Eolide e la Misia meridionale, cfr. la discussione di Dmitriev (1999), pp. 397-401.

⁴⁴ Polibio, 5, 111, 1-7.

eventi. L'insediamento dei Galati nel cuore dell'Anatolia, la cui prima fase può considerarsi conclusa intorno al 260 a.C. secondo Karl Strobel⁴⁵, è la conseguenza degli antagonismi tra i dinasti ellenistici, delle loro esigenze militari e dei loro obiettivi geopolitici nel corso del III sec. a.C. Ma i Galati non erano stati confinati in una specie di «riserva», essi erano anche dentro il mondo greco, grazie al loro impiego come mercenari ed al loro inserimento nella popolazione di città e colonie militari greco-indigene. Nonostante il fallimento dell'iniziativa presa da Attalo I nel 218, è certo che il mercenariato e la partecipazione a colonie militari sono i principali vettori di integrazione per i Galati, un fenomeno che gli Attalidi hanno contribuito a sviluppare soprattutto dopo l'ingrandimento del regno consecutivo alla sconfitta di Antioco III ed al trattato di Apamea del 188 a.C. Il territorio di Eumene II, decuplicato rispetto a quello di Attalo, si trovò a diretto contatto con la Galazia propriamente detta, dopo aver assorbito le fondazioni seleucidiche poste strategicamente lungo le valli che conducevano dall'interno dell'Anatolia alla costa occidentale: da nord a sud, la valle del Caico, la valle del Lico, la valle dell'Ermo e del Cogamo intorno a Sardi, e soprattutto la valle del Meandro, con numerose città lungo l'antica Strada Reale persiana che congiungeva Efeso a Susa⁴⁶. Un problema molto discusso, data la povertà delle fonti, è quale fosse lo statuto dei Galati e della Galazia nel dopo-Apamea. Gli uni ritengono che Roma abbia delegato ad Eumene II una sorta di protettorato su questa regione, gli altri che dopo la campagna intimidatoria di Manlio Vulzone il Senato si sia astenuto dal prendere qualunque decisione. Di certo possiamo dire quanto segue:

1) Nel 188 Manlio Vulzone, dopo averne discusso con Eumene⁴⁷, aveva intimato ai capi (*reguli*) Galati, che avevano scelto quasi tutti il campo di Antioco III, di rispettare gli accordi di pace con Eumene, di cessare di girovagare in armi e di mantenersi nei limiti del loro territorio⁴⁸.

2) Eumene II aveva dei legami personali con alcuni capi Galati, il cui nome ci è stato tramandato: da un lato, Eposognato (tetarca dei Tolistobogi/Tolistoagi), fin dal tempo della guerra antiochica⁴⁹; dall'altro

⁴⁵ Strobel (2002), p. 6. Cfr. Strobel (2009) e fig. 1, p. 123, per un quadro sintetico dell'occupazione territoriale dei Galati dal III sec. a.C. al 25 a.C.

⁴⁶ Cfr. Thonemann (2011), pp. 170-177; (2013), pp. 20-30.

⁴⁷ Polibio, 21, 4, 6 (cfr. Livio, 38, 37, 6).

⁴⁸ Livio, 38, 40, 1-2.

⁴⁹ Polibio, 21, 37, 8; Livio, 38, 18, 1; 3; 14.

Cassignato⁵⁰ e Gaizatorix (tetrarca dei Tectosagi)⁵¹, che fecero defezione nel corso della guerra contro Farnace (183-179): il primo si riconciliò con Eumene e morì nel 171 sul campo di battaglia in Grecia, durante la III guerra macedonica.

3) Già alla fine del III a.C. Attalo I deve avere sviluppato buone relazioni con il clero del santuario di Pessinunte, ed è per questa ragione ch'egli vi scortò personalmente nel 205 gli ambasciatori romani venuti a cercare il meteorite della Grande Madre da trasferire a Roma⁵². Se questo settore della Frigia era già occupato da popolazioni galate, come attestato dopo la guerra antiochica (v. *infra*), l'influenza di Eumene presso i Galati sarebbe da considerarsi un retaggio della diplomazia di Attalo⁵³.

4) Infine, i Galati rimasero indipendenti e, di fatto, liberi di prestare servizio come mercenari od «alleati» ai re di loro scelta, compresi i nemici degli Attalidi (Prusia di Bitinia, Farnace del Ponto).

Alcuni documenti epigrafici pubblicati nell'ultimo ventennio gettano luce sulle relazioni estremamente ambigue tra i Galati e gli Attalidi negli anni 188-166 a.C.

Dal famoso dossier epistolare di Toriaion, pubblicato da M. Ricl et L. Jonnes nel 1997⁵⁴, apprendiamo che Eumene II, di ritorno da una campagna militare vittoriosa, concesse lo statuto di πόλις alla κατοικία (colonia militare) di Toriaion, nella prospera regione della Frigia Parioresios. Questa concessione è la ricompensa della lealtà dimostrata dai coloni nel corso di una guerra che, secondo la nostra ipotesi, è la guerra pergameno-bitinica, condotta tra il 186 ed il 183 a.C. contro Prusia, i Galati capeggiati da Ortiagonta ed altri alleati, guerra la cui onda d'urto si fece avvertire anche in Licia, come prova un celebre decreto di

⁵⁰ Polibio, 24, 14, 6; Livio, 42, 57, 7-9.

⁵¹ Polibio, 24, 14, 6. La denominazione di un distretto della Paflagonia occidentale potrebbe riferirsi a questo Gaizatorix (Strabone, 12, 3, 41), cfr. Strobel (1994), pp. 41-54.

⁵² Fonte principale: Livio, 29, 11, 6-7. La migliore interpretazione delle varie tradizioni relative a questo evento ci sembra a tutt'oggi quella di Burton (2006). Accogliendo l'esegesi della lettera frammentaria *I. Pessinous 1* (datata del 34° anno di un re, generalmente identificato con Eumene II) proposta da Mileta (2010) (cfr. *SEG* 60, 1387), Coşkun (2019), pp. 623-625 sostiene che in essa Attalo I scriveva ad un ufficiale in vista della presa di Pessinunte nel 207 a.C. Che il segretario regio abbia scritto per errore τοὺς Πεσσόγγους (*I. Pessinous 1*, 6-7) invece di τοὺς Πεσσινουντίους οὗ τὸν Πεσσινουῶντα rimane tuttavia problematico. È poi difficilmente immaginabile che all'epoca dell'incisione del dossier (fine I sec. a.C. - inizio I sec. d.C.) il prestigioso santuario abbia selezionato, tra i documenti destinati a pubblicizzare la sua fama, addirittura l'ordine di conquista da parte di un sovrano.

⁵³ Burton (1996), p. 52; Hansen (1971), pp. 51-52.

⁵⁴ Ricl - Jonnes (1997); cfr. *SEG* 47, 1745; Savalli-Lestrade (2018).

Telmesso in onore di Eumene, che ricevette allora il titolo di Σωτήρ⁵⁵. Un dato importante è che tra i delegati di Toriaion, che comprendeva, come riferisce lo stesso Eumene, Greci ed indigeni (ἐγγχώριοι), figura, tanto nella prima quanto nella seconda ambasciata, un certo Βρέννος, dal nome indubbiamente celtico: segno che la popolazione di Toriaion era composta, oltre che da Greci e Frigi, anche da Galati o da discendenti di Galati.

Un altro documento che appartiene quasi certamente allo stesso contesto storico è una lettera del principe Attalo, futuro Attalo II, incisa su un blocco di marmo locale proveniente dal villaggio di Ballhisar, presso il sito del santuario della Grande Madre di Pessinunte⁵⁶. Alcuni passaggi della lettera sono testualmente problematici e rendono l'interpretazione molto difficile⁵⁷. Attalo, che aveva vinto tra il 186 ed il 183 la battaglia detta del *Lypedron* contro i Bitini ed i Galati⁵⁸ fu probabilmente incaricato della riorganizzazione amministrativa e militare della Frigia settentrionale ormai controllata da Pergamo. Due toponimi sono menzionati alle l. 4-6: Kleonnaeion, che sarebbe da identificarsi con una *katokia* (o addirittura città) nei pressi di Pessinunte⁵⁹, ed Amorion, colonia

⁵⁵ Segre (1932).

⁵⁶ Avram - Tsetskhladze (2014); cfr. Ricl (2014); Thonemann (2015); Hamon, *BE* 2015, 658. Il testo di riferimento è adesso *SEG* 64, 1296: Ἀγαθῆ τύχη·|Ἄτταλος Σωσθένης καὶ Ἡρωίδε[ι] χαίρειν· ἐντυχὼν ἡμῖν Ἀρίβαζος| ἡγεμόνων τῶν ἀπὸ Κλεονναεῖου Γαλατῶ[ν] καὶ τῶν ἀπὸ Ἀμορίου κατοίκων ἔφησε[ν]| ἀναφέρεισθαι ἐν τοῖς ἐν τῷ Κλεονναε[ῖ]οι κ[αὶ] διὰ τῶν ἐν τῷ τόπῳ ὄντων πρότερον| μισθοφόρων μηδὲν διατετάχθαι τοῖς vac. ?| ἡγεμόσιν φιλάνθρωπον, γεγραμέναι ἡμῶ[ς] δ' ἂν δὲ ἐκάστους ἔχειν τῶν τὰς ὑποκάτω| [ἡ]γεμονίας ἔχόντων, περὶ δὲ ἑαυτοῦ μηθε[ν] | γ]εγονέναι· καὶ ἤξιον ἐπιγραφεῖναι στρατηγία[ν] καὶ| τοὺς κλήρους ἐάθῃναι ἔχειν οὓς προκ[α]τέ]χει, ὄντας ἡγεμονικούς, τὰ τε ἄλλα ὑπάρχειν| αὐτῷ, ἃ καὶ τοῖς στρατηγοῖς συνκεχω[ρ]ήκαμε[ν]· ἐπεὶ οὖν ἐν τῇ ἀ[ρ]χαίᾳ κ[αὶ] αὐτῶν| [χ]ρείας καὶ πλε[ύ]ρονας [π]αρεῖσχηται καὶ ἐν [2-3]. Trad.: «Alla buona fortuna. Attalo saluta Sostene ed Erode. Aribazo, comandante dei Galati di Kleonnaeion e dei coloni di Amorion si è presentato da noi e ha detto che egli è registrato tra quelli di Kleonnaeion e che, a causa dei mercenari precedentemente installati nel luogo (*oppure*: «essendo quelli del luogo in precedenza mercenari») nessun privilegio è stato accordato ai comandanti, e che noi abbiamo scritto quel che deve ricevere ciascuno dei detentori dei comandi subordinati/ meridionali (?), ma che quanto a lui, nulla era avvenuto. Aribazo ha dunque richiesto di essere registrato nel rango di stratego e di essere autorizzato a conservare i lotti (*kleroi*) già in suo possesso – i quali sono *kleroi hegemonikoi* – e di ricevere gli altri privilegi che noi abbiamo concesso agli strateghi. Poiché tanto in passato quanto adesso egli non cessa di rendere molti ed utili servizi...».

⁵⁷ Rimandiamo per una analisi più dettagliata a Savalli-Lestrade (2019a), pp. 225-226.

⁵⁸ *OGIS* 298.

⁵⁹ Ipotesi sviluppata, sulla base della toponimia e della monetazione bronzea (del II sec. d.C.?), da Thonemann (2015), pp. 123-126. Piuttosto che confrontare questa evoluzione con quella del tempio di Gerusalemme al tempo di Giasone e di Antioco IV (Thonemann, *ibidem*, 126), penseremmo al caso del santuario di Azanoi nella Frigia Epitteto,

seleucidica a 40 km a sud di Pessinunte. Kleonnaeion contava tra i suoi abitanti dei Galati, posti sotto il comando di Aribazo, dunque un militare di origine iranica e non un loro connazionale, fatto di per sé interessante. A seconda dell'interpretazione delle l. 6-7, questi Galati erano in precedenza (cioè sotto i Seleucidi, prima del 189) dei mercenari, in attesa di ricevere un nuovo statuto da Eumene II (Thonemann 2015), oppure – e forse meglio – avevano sostituito dei mercenari ribellatisi in precedenza, durante la guerra pergameno-bitinica (Ricl 2014). In entrambe le ipotesi, è da concludere che gli Attalidi dovettero contare su dei Galati per rafforzare una colonia militare posta tra la Frigia e la Galazia, e per di più in un settore che aveva già coinvolto l'attenzione di Pergamo in passato, poichè sappiamo, come già ricordato, che Attalo I si recò a Pessinunte nel 205 a.C.

Altri documenti epigrafici databili tra il 188 ed il 133 a.C. provano incontestabilmente che dopo Apamea alcuni elementi della popolazione galata furono integrati nell'organizzazione militare e civile del regno. La moglie di uno stratego attalide di Caria e Lidia attivo tra il 188 ed il 133 a.C., Dionysios figlio di Theophilos, si chiamava Melitine figlia di Gaudotos e apparteneva quindi ad una famiglia di chiara ascendenza celtica⁶⁰. Un Gaudotos faceva parte dell'équipe di tre pittori pergameni inviati da Attalo II a Delfi per compiere dei lavori di restauro⁶¹. Al pari di questo artista, altri Galati devono avere ricevuto la cittadinanza pergamena, essi stessi o i loro padri e nonni, come possiamo dedurre dai patronimici di due giovani in una lista di efebi del ginnasio di Pergamo datata al 145/4 a.C.⁶²: -ας Σκιγγοριου⁶³ e Νικάνωρ Ορδοβετου⁶⁴.

anch'esso nell'orbita del regno di Pergamo (già sotto Attalo I): cfr. le suggestive osservazioni di Wörrle (2009), pp. 428-431.

⁶⁰ Malay (1996), p. 83 (SEG 46, 1343), B, 5 e commento, p. 86, n. 21-22. Le osservazioni di Robert (1965), pp. 261-264, restano fondamentali. Il nome Γαύδοτος non figura né nello studio di Evans 1967 né nel repertorio di Delamarre 2007. Coşkun (2013b), p. 85, n. 17 raffronta il toponimo celtico *Gaudiacus*.

⁶¹ *Syll.*³ 682, 3-5; 12-13.

⁶² Schröder - Schrader - Kolbe (1904), p. 170, n. 14. La lista è stata incisa in appendice ad una consacrazione al principe Attalo (futuro Attalo III), fatta nel 14° anno di regno di Attalo II. La data indicata dagli editori dell'iscrizione, 147/6 a.C., deve essere rialzata di due anni, poichè è ormai certo che il primo anno di regno di Attalo II cade nel 158/7: cfr. Habicht (1989), p. 334; Müller (2000), pp. 524-525.

⁶³ *l.c.*, a 35. Sul nome Σκιγγοριος (cfr. Εσκιγγορειξ, *Esciggorix*) e la famiglia di nomi derivati dal composto Ex-CINGO («to step out, avenge, attack»), cfr. Evans (1967), p. 88, pp. 92-94, 202-203.

⁶⁴ *l.c.*, b 19. Ορδοβετος, che L. Robert dichiarava possibilmente celtico, non è registrato nei lavori di Evans 1967 e Delamarre 2007 (in quest'ultimo figurano tuttavia, p. 146, i nomi *Ordius*, *Ordous* e *Ordumeles*). Recentemente Prosper (2015), p. 21, n. 37 ha proposto una

Questi esempi, non numerosi ma significativi, ci consentono di arricchire il quadro dei rapporti tra i Galati e gli Attalidi e di intravedere una possibile coabitazione pacifica o comunque un'evoluzione in tal senso nella popolazione composita del regno di Pergamo. Del resto, questo processo era già cominciato sotto i Seleucidi, come testimonia il famoso epigramma di Brikkon figlio di Ateuristos, Ἀπαμείας πατρίδος ἔκπρομολών, «venuto dalla patria Apamea» (probabilmente Apamea-Celene), comandante dei Galati, morto in combattimento in Tracia forse durante la guerra antiochica⁶⁵. Naturalmente, i tempi e le modalità di questo processo di integrazione furono molto lunghi e gli Attalidi non ne videro la realizzazione. Al contrario, nel 168 a.C., dopo un decennio di tregua, i Galati entrarono «inaspettatamente» sul piede di guerra, si «ribellarono», come dice Polibio (τῶν κατὰ τὴν Ἀσίαν Γαλάτων ἀνυπονοήτως συνεξαστάντων)⁶⁶, occuparono Synnada e giunsero sino alle porte di Sardi. Il pericolo per il regno di Pergamo fu enorme, ma Eumene ed i suoi fratelli riuscirono a respingere i Galati nel 166 a.C. e celebrarono la vittoria con la creazione, nel 165, delle grandi feste penteteriche in onore di Asclepio Soter e di Eracle, Σωτήρια καὶ Ἡράκλεια. Il Senato tuttavia, ormai ostile ad Eumene II, concesse ai Galati l'autonomia, a condizione che restassero nei loro insediamenti e non guerreggiassero al di là delle loro frontiere⁶⁷. La portata di questa decisione è stata variamente apprezzata: a prima vista, sembrerebbe una semplice riaffermazione dei principi enunciati nel 189 da Manlio Vulso, ma il messaggio ha ormai una diversa valenza politica e suona come una vera e propria sconfessione della strategia pergamena⁶⁸. La famosa corrispondenza di

derivazione dal celtico **ordo-ueqto* «hammer fighter», e accostato l'etnonimo *Ordovices*. Un altro patronimico barbaro nella lista pergamena (b 33: Φιλόξενος Δαμυρτιου) non sembra appartenere all'onomastica celtica. Una nuova occorrenza di questo nome nell'epigrafia pergamena è segnalata nel *LGN* (*I. Pergamon* 235 A, f, con lieve correzione del testo edito).

⁶⁵ *ISE* II, n° 115, v. 2; cfr. Chamoux (1988), p. 500 (SEG 38, 731).

⁶⁶ Polibio, 29, 22, 4, con connessione tra la battaglia di Pidna (22 giugno 168) e l'inizio dell'insurrezione galata. Di fatto i primi segni della rivolta si manifestarono già prima di Pidna, ed è per questa ragione, oltre che per la cattiva salute, che Eumene si trattenne a Pergamo, mentre i fratelli Attalo ed Ateneo assistettero fedelmente i Romani sino alla fine della guerra contro Perseo. Cfr. Stähelin (1907), pp. 66-75; Hansen (1971), pp. 120-125; Will (1982), pp. 291-293; 380.

⁶⁷ Polibio, 30, 28.

⁶⁸ *Contr.* Gruen (1982), pp. 573-578, che non crede ad un'attitudine romana sistematicamente contraria ad Eumene e considera anzi il *senatus consultum* come un avvertimento fatto ai Galati a vantaggio del sovrano attalide.

Eumene II ed Attalo II con il clero pessinuntino⁶⁹, il quale contava tra i suoi rappresentanti dei Galati⁷⁰, prova che negli anni 163 e seguenti gli Attalidi continuarono a mantenere dei contatti con alcune élites galate, progettando forse una campagna militare comune contro un nemico non identificabile (Prusia II di Bitinia, determinati gruppi Galati?), ma l'ultima lettera conservata⁷¹, scritta da Attalo II nel 158-156 a. C., prova che i sovrani di Pergamo avevano rinunciato a condurre una politica indipendente in questa regione. Da allora e fino alla morte di Attalo III (133 a.C.) ad alla rivolta di Aristonico-Eumene III (133-129) non vi sono più documenti relativi a contatti tra i Galati ed i sovrani di Pergamo.

Considerazioni conclusive

Lo studio delle loro relazioni con gli Attalidi dimostra che i Galati d'Asia non costituiscono un popolo omogeneo e senza storia, ma al contrario, che essi mutarono in parte nel corso del tempo e furono individualmente e collettivamente accolti nelle colonie militari e nelle città del regno, compresa la capitale. Rimane aperto il problema di sapere cosa concretamente significasse questa integrazione, certo molto embrionale, sia dal punto di vista dei Galati che da quello degli Attalidi.

La guerra sferrata nel 168 contro gli Attalidi, per la prima volta in maniera autonoma e non come mercenari o alleati di altri re, implica indubbiamente che molti Galati non erano soddisfatti del *modus vivendi* istituito nel 188, quali che fossero i loro obiettivi nell'invadere il regno di Pergamo. Si è pensato che la cosiddetta ribellione sia nata tra l'altro⁷² in reazione ad una specie di «leva militare» imposta ai Galati dagli Attalidi⁷³, ma anche se questo obbligo è adesso attestato al tempo di Eumene II in una colonia militare greco-misia (Apollonioucharax) presso Sardi⁷⁴, non abbiamo nessuna prova che esso sia stato esteso ai Galati, formalmente indipendenti. Bisogna semmai rilevare come il momento

⁶⁹ RC 55-61; *I. Pessinus*, 1-7; Virgilio 1981. Nuove interpretazioni di Mileta (2010) e Coşkun (2019): *supra*, n. 53.

⁷⁰ Un fratello del sacerdote (Attis) di Pessinunte porta infatti il nome celtico di Aioiorix (*I. Pessinus* 2), segno inequivocabile di una mistione tra aristocrazie frigie e galate.

⁷¹ RC 61= *I. Pessinus* 7.

⁷² Stähelin (1907), p. 68, n. 1, ha menzionato, tra le cause occasionali del sollevamento, le gravi perdite subite dai contingenti di mercenari galati durante la terza guerra macedonica (Livio, 44, 28, 7-16).

⁷³ Hansen (1971), 121, n. 163 con rinvio a Reinach (1909), p. 106.

⁷⁴ Thonemann (2011) (*SEG* 61, 982).

scelto per il passaggio all'atto sia stato tutt'altro che fortuito: al contrario, esso prova che i capi Galati seguivano da tempo con attenzione la politica mediterranea e seppero cogliere le opportunità offerte dalla nuova congiuntura diplomatica consecutiva alla terza guerra macedonica e dal palese raffreddamento dei rapporti di Eumene con Roma, un fatto chiaramente noto già prima della clamorosa umiliazione di Brindisi (167)⁷⁵.

Quanto agli Attalidi, essi fecero prova di resilienza. Da un lato, Attalo II rafforzò in funzione anti-galata la frontiera sud-orientale tra Sardi ed Apamea-Celene, con la fondazione di numerose città: Filadelfia, Dionysopolis, Eumeneia. Dall'altro lato, è forse proprio dopo il 166 che il celebre Grande Altare venne ultimato ed inaugurato. Come dimostrato da H. Schwarzer⁷⁶ et F. Queyrel⁷⁷, il Grande Altare aveva un ruolo centrale nel pantheon pergameno, perché dedicato al culto dei Dodici Dei e di Eumene, tanto da chiamarsi, per lo meno dopo la morte di questo re, τὸ Εὐμένειον⁷⁸. Un fatto molto importante è che il programma iconografico escludeva una rappresentazione diretta dei Galati, rompendo con la tradizione del Grande Donario di Attalo I nel santuario di Atena sull'acropoli di Pergamo ed del Piccolo Donario sull'acropoli di Atene, opere che possiamo ancora oggi ammirare attraverso famose copie marmoree d'età romana⁷⁹. Dobbiamo ricordare che la più antica rappresentazione di lotta contro i Galati a noi pervenuta è un bassorilievo che orna una stele votiva da Cizico databile verso il 278 a.C. e raffigura Eracle sul punto di abbattere un Galata caduto al suolo⁸⁰. Un fregio frammentario da Efeso,

⁷⁵ Sulle ripercussioni ideologiche presso i Greci d'Asia di questo momento chiave della politica romano-pergamena, si veda il classico studio di Holleaux (1924).

⁷⁶ Schwarzer (1999), pp. 286-295.

⁷⁷ Queyrel (2005), pp. 113-122. L'interpretazione dell'iscrizione *OGIS* 332 è progredita grazie alle nuove restituzioni di Hamon (2004) alle l. 26-27 (*SEG* 54, 1241) ed al recente contributo di Caneva (2019) (cfr. Hamon, *BE*, 2019, 412).

⁷⁸ *OGIS* 336 (poco dopo il 133 a.C.).

⁷⁹ Sul Piccolo Donario eretto sull'acropoli di Atene e comandato quasi certamente da Attalo I, cfr. Stewart (2004). Sul Grande Donario di Attalo I a Pergamo, cfr. Queyrel (2005), pp. 131-133; Queyrel, in Herbin - Queyrel (2016), pp. 312-319; Coarelli (2016), pp. 77-142.

⁸⁰ Istanbul, Musées Archéologiques 564 (Mendel, 1914, p. 858). Cfr. Launey (1944), 220, fig. 1; Queyrel (2017), p. 205, fig. 1. L'iscrizione (Michel, *Recueil*, 1224) ricorda che la stele fu consacrata ad Eracle dagli strateghi e filarchi in carica nell'anno dell'ipparca Phoinix, lo stesso sotto il quale è registrata una delle donazioni di Filetero (*supra*, n. 12). Si tratterebbe esattamente del 278 a.C., l'anno della δάβασος dei Galati: Dittenberger, *OGIS* 748 et n. 7 e 10; Launey (1944), pp. 219-226. Il bassorilievo di Cizico è attualmente la più antica rappresentazione artistica della lotta contro i Galati, poiché il decreto ateniese per Herakleitos di Athmonon, *Syll.*³ 401 (adesso *IG* II/III³ 1, 1034), che consacrò

databile alla prima metà del II sec. a.C., illustra il combattimento di soldati greci e romani contro i Galati, evocando forse la campagna di Manlio Vulzone, alla quale i principi Attalo ed Ateneo avevano partecipato⁸¹. Una discussa scena di battaglia incisa su una piccola lamina bronzea rinvenuta a Pergamo ed oggi perduta raffigura dei guerrieri galati⁸². Come nella più celebre statuaria, i Galati sono identificabili in particolare grazie alla tenuta vestimentaria, all'acconciatura ed alle armi. È probabile che questi canoni siano stati rispettati nei dipinti che a Pergamo, stando a Pausania, rappresentavano l'impresa compiuta contro i Galati⁸³. Nella capitale attalide, la memoria delle vittorie galatiche era poi conservata dal bottino di guerra⁸⁴, nonché dal fregio con armi accatastate, tra le quali numerose armi celtiche, che decorava il portico del santuario di Atena Nikephoros⁸⁵. Nella Gigantomachia del Grande Altare, al contrario, i rimandi culturali ai Galati sono quasi del tutto elusi, a tal punto che gli esegeti concordano nel riconoscere il valore allegorico ed universale del tema, in cui la lotta degli Dei e dei Titani contro i Giganti trascende i riferimenti storici a questo o quel nemico del regno di Pergamo (i Galati appunto, ma anche i Macedoni di Filippo V e Perseo)⁸⁶. Se questa scelta è sicuramente intenzionale da parte dei comanditari, ci si guarderà dall'attribuirvi un significato univoco, date le incertezze che avvolgono la storia della realizzazione del Grande Altare⁸⁷. Certo la proclamazione della gloria di Eumene e della città di Pergamo al là di ogni contingenza avrà avuto una valenza ideologica accresciuta se il Grande Altare fu inau-

delle opere commemorative (dipinti o scritti?) della battaglia di Lisimacheia nel tempio di Athena Nike, data del 250 a.C. (su questa consacrazione, cfr. Schmidt - Dounas, 1996, pp. 132-136).

⁸¹ Oberleitner (1981); cfr. Queyrel (2005), pp. 134-135; Hölscher (2019), pp. 220 e 222, fig. 86.

⁸² Courtieux (2011); Taylor (2016).

⁸³ Pausania I, 4, 6: Περγαμῆνοις δὲ ἔστι μὲν σκῦλα ἀπὸ Γαλατῶν, ἔστι δὲ γραφή τὸ ἔργον τὸ πρὸς Γαλάτας ἔχουσα. Questi dipinti erano forse esposti in una sala o in un portico del santuario di Atena: Queyrel (2005), p. 135.

⁸⁴ Pausania, *l.c.*

⁸⁵ Polito (1999), p. 44 e 29, fig. 16; Stewart (2000), pp. 48-49, fig. 14-16; Grüßinger (2011), p. 90, figg. 5-6.

⁸⁶ Stewart (2000), pp. 40-41; Stewart (2014), pp. 105-113; Queyrel (2005), pp. 135-138 e 142-143 (sulla scena di Afrodite che calpesta due giganti, evocatrice della battaglia dell'Afrodision vinta da Attalo I contro Antioco Hierax ed i Galati); da ultimo, Queyrel (2017).

⁸⁷ Cfr. la ricostruzione di Coarelli (2016), pp. 143-175, che difende la cronologia alta (inizio dei lavori, durati circa quindici anni, dopo la guerra contro Prusia di Bitinia, nel 183 a.C.).

gurato dopo lo scampato pericolo degli anni 168-166. Non sappiamo come i figli di Ordobetes e di Skiggorios, neocittadini pergameni, reagissero di fronte alle immagini dei Galati vinti e delle armi strappate ai loro avi, ma che il pittore Gaudotos abbia fatto parte dell'équipe pergamena incaricata di restaurare i dipinti dell'*oikos* della terrazza di Attalo I a Delfi, dipinti tra i quali vi era probabilmente una galatomachia⁸⁸, è più che una singolare coincidenza. Quale che fosse il progetto artistico iniziale della Gigantomachia, uno dei messaggi era forse che tanto per i re ed i cittadini di Pergamo quanto per i Galati, all'interno come all'esterno del regno attalide, le «galatomachie» appartenevano al passato.

ABSTRACT

Like the neighboring and rival dynasts of Bithynia, the Attalids of Pergamon legitimized their power by presenting themselves as the champions of the Greeks of Asia against the Galatians.

If a history that adequately takes into account the Galatian point of view is difficult to reconstruct, we can still analyze the key moments of the military and political relations between the Galatians and the Attalids starting from the times of Philetairos and trace the rare literary and epigraphic evidences of a partial overcoming, at a collective and individual level, of this antagonism in the society of the kingdom of Pergamon. Among the epigraphic documents, are examined the epigram on Philetairos monument in Delos (*IG XI 4, 1105*), the decree of Delphi in honour of three Pergamenian artists (*Syll.*³, 682) and an ephelic list from Pergamon (*MDAI (A)*, 1904, p. 170, n° 14).

ABBREVIAZIONI DELLE PUBBLICAZIONI EPIGRAFICHE

BE = *Bulletin épigraphique*, in: *Revue des Études Grecques*, 1888 –

Durrbach, *Choix* = Durrbach, F. (1923): *Choix d'inscriptions de Délos, I: Textes historiques*, Paris.

IG II/III³ I, = Osborne, M.J., Byrne, S.G. (2015): *Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores Pars I. Leges et decreta. Fasc. 4. Leges et decreta annorum 300/299 - 230/29*, Berlin.

I. Pessinous = Strubbe, J.H.M (2005): *Inchriften griechischer Städte aus Kleinasien. 66: The inscriptions of Pessinous*, Bonn.

ISE II = Moretti, L. (1976): *Iscrizioni storiche ellenistiche, II: Grecia centrale e settentrionale*, Biblioteca di Studi Superiori, LXII, Firenze.

⁸⁸ Roux (1987), 135, n. 6.

- Michel, *Recueil* = Michel, C. (1900): *Recueil d'inscriptions grecques*, Paris.
- OGIS = Dittenberger, W. (1903-1905): *Orientalis graeci inscriptiones selectae*, Leipzig.
- RC = Welles, C.B. (1934): *Royal correspondence in the Hellenistic period: a study in Greek epigraphy*, New-Haven.
- SEG = *Supplementum epigraphicum graecum*, Amsterdam, 1979 –
- Staatsverträge III* = Schmitt, Hatto H. (1969): *Die Staatsverträge des Altertums. Dritter Band, Die Verträge der griechisch-römischen Welt von 338 bis 200 v. Chr.*, München.
- Syll.³ = Dittenberger, W. (1915-1924): *Sylloge inscriptionum graecarum*, 3^a ed., Leipzig.

BIBLIOGRAFIA

- Ager Ager - Faber (2013) (eds.)
S.L. AGER AGER - R.A. FABER (eds.), *Belonging and isolation in the Hellenistic world*, Phoenix, Supplementary volume 51, Toronto 2013.
- Allen (1983)
R.E. ALLEN, *The Attalid Kingdom. A Constitutional History*, Oxford 1983.
- Astin - Walbank - Frederiksen - Olgivie (1989) (eds.)
A.E. ASTIN - F.W. WALBANK - M.W. FREDERIKSEN - R.M. OLGIVIE (eds.), *Rome and the Mediterranean to 133 B.C.*, Cambridge 1989, 2nd ed. (The Cambridge Ancient History).
- Avram - Tsetskhladze (2014)
A. AVRAM - G.R. TSETSKHLADZE, *A new Attalid letter from Pessinus*, «*Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*», 191, 2014, pp. 151-181.
- Barbantani (2001)
S. BARBANTANI, *Phatis nikēphoros: frammenti di elegia encomiastica nell'età delle guerre galatiche: Supplementum Hellenisticum 958 e 969*, Milano 2001 (Biblioteca di Aevum antiquum, 15).
- Barbantani (2010)
S. BARBANTANI, *Idéologie royale et littérature de cour dans l'Égypte lagide*, in Savalli-Lestrade - Cogitore (2010), pp. 227-251.
- Bing - Bruss (2007)
P. BING - J.S. BRUSS, *Introduction*, in Bing - Bruss (2007), pp. 1-26.
- Bing - Bruss (2007) (eds.)
P. BING - J.S. BRUSS. (eds.), *Brill's Companion to Hellenistic Epigram*, Leiden-Boston 2007.
- Blakolmer - Kriere - Krinzinger (1996) (eds.)
F. BLAKOLMER - K.R. KRIERE - F. KRINZINGER (eds.), *Fremde Zeiten: Festschrift für Jürgen Borchhardt zum 60. Geburtstag am 25. Februar 1996: dargebracht von Kollegen, Schülern und Freunden*, I-II, Wien 1996.

- Bonnin - Le Quéré (2014) (éds.)
G. BONNIN - E. LE QUÉRÉ (éds.), *Pouvoirs, îles et mer: formes et modalités de l'hégémonie dans les Cyclades antiques (7e s. a.C.-3e s. p.C.)*, Bordeaux 2014 (Scripta Antiqua, 64).
- Bousquet (1959)
J. BOUSQUET, *Inscriptions de Delphes*, I, BCH, 83, 1959, pp. 146-192.
- Bringmann et al. (1995) (eds.)
K. BRINGMANN - H. VON STEUBEN - W. AMELING - B. SCHMIDT-DOUNAS (eds.), *Schenkungen hellenistischer Herrscher an griechische Städte und Heiligtümer*, Berlin 1995.
- Broadhead (1960)
H.D. BROADHEAD, *The Persae of Aeschylus*, Cambridge 1960.
- Brüggemann et al. (2010) (eds.)
TH. BRÜGGEMANN - B. MEISSNER - K. MILETA - B. PABST - A. SCHMITT (eds.), *Studia hellenistica et historiographica: Festschrift für Andreas Mehl*, Gutenberg 2010.
- Burton (1996)
P.J. BURTON, *The summoning of the Magna Mater to Rome (205 B.C.)*, «*Historia: Zeitschrift für Alte Geschichte*», 45, 1, 1996, pp. 36-63.
- Burton (2017)
P.J. BURTON, *Rome and the Third Macedonian War*, Cambridge-New York 2017.
- Caneva (2018)
S. CANEVA, *Le retour d'Attale III à Pergame: un réexamen du décret IvP I 246*, «*Epigraphica Anatolica*», 51, 2018, pp. 109-123.
- Casevitz - Chamoux - Pouilloux (1992)
M. CASEVITZ - F. CHAMOUX - J. POUILLOUX, *Pausanias, Description de la Grèce*, Paris 1992 (Collection des Universités de France).
- Centanni (1991)
M. CENTANNI, *Eschilo: I Persiani*, Milano 1991.
- Chamoux (1988)
F. CHAMOUX, *Pergame et les Galates*, «*Revue des Études Grecques*», 101, 1988, pp. 492-500.
- Coarelli (2016)
F. COARELLI, *Pergamo e il re: forma e funzioni di una capitale ellenistica*, «*Studi Ellenistici*», Supplementi, III, Pisa 2016.
- Collard (2008)
C. COLLARD, *Aeschylus, Persians and other plays*, Oxford-New York 2008.
- Coşkun (2013a)
A. COŞKUN, *Belonging and Isolation in Central Anatolia: The Galatians in the Graeco-Roman World*, in Ager - Faber (2013), pp. 73-95.
- Coşkun (2013b)
A. COŞKUN, *Histoire par les noms in the Heartland of Galatia (3rd Century BC-AD 3rd Century)*, in Parker (2013), pp. 79-106.

- Coşkun (2018)
A. COŞKUN, *The Temple State of Kybele in Phrygian and Early Hellenistic Pessinus: a Phantom?*, in Tsatskheladze (2018), pp. 205-243.
- Coşkun (2019)
A. COŞKUN, *The 'Temple State' of Phrygian Pessinus in the Context of Seleucid, Attalid, Galatian and Roman Hegemonial Politics (3rd-1st Centuries BC)*, in Tsatskheladze (2019), pp. 607-648.
- Courtieux (2011)
G. COURTIEUX, *L'unique galatomachie découverte à Pergame*, DHA, 2011, pp. 9-17.
- Davaze (2013)
V. DAVAZE, *Memnon, historien d'Héraclée du Pont: commentaire historique*, PhdThesis. Archéologie et Préhistoire, Université du Maine, 2013 (HAL Id: tel-00951324; <https://tel.archives-ouvertes.fr/tel-00951324>)
- De Grummond - Ridgway (2000) (eds.)
N.T. DE GRUMMOND - B.S. RIDGWAY (eds.), *From Pergamon to Sperlonga: sculpture and context*, «Hellenistic Culture and Society», 34, 2000, Berkeley (Calif.) 2000.
- Delamarre (2007)
X. DELAMARRE, *Nomina celtica antiqua selecta inscriptionum / Noms de personnes celtiques dans l'épigraphie classique*, Paris 2007.
- Derks - Roymans (2009) (eds.)
T. DERKS - N. ROYMANS (eds.), *Ethnic constructs in antiquity: the role of power and tradition*, in *Amsterdam archaeological studies*, 13, Amsterdam 2009.
- Dindorf (1851) (ed.)
L. DINDORF (ed.), *Aeschyli tragoediae superstites et deperditarum fragmenta*, t. III, Oxford 1851.
- Dmitriev (1999)
S. DMITRIEV, *Three notes on Attalid history*, «Klio: Beiträge zur Alten Geschichte», 81, 2, 1999, pp. 397-411.
- Erskine (2003) (ed.)
A. ERSKINE (ed.), *The Hellenistic World (Blackwell Companions to the Ancient World)*, Oxford 2003.
- Étienne (2003)
R. ÉTIENNE, *La politique culturelle des Attalides*, in Prost (2003), pp. 357-377.
- Evans (1967)
D. ELLIS EVANS, *Gaulish Personal Names: a study of some continental Celtic formations*, Oxford 1967.
- Fernoux (2008)
H.L. FERNOUX, *Rivalité politique et culturelle entre les royaumes de Pergame et de Bithynie*, in Kohl (2008), pp. 223-244.

- Fontenrose (1960)
J. FONTENROSE, *The Crucified Daphidas*, «Transactions and Proceedings of the American Philological Association», 91, 1960, pp. 83-99.
- Gauthier (2003)
P. GAUTHIER, *De nouveaux honneurs culturels pour Philétairos de Pergame: À propos de deux inscriptions récemment publiées*, «Studi Ellenistici», XV, 9-23, 2003 (= P. Gauthier, *Études d'histoire et d'institutions grecques*, ed. D. Rousset, Paris 2011, pp. 577-591).
- Griesbach (2014) (ed.)
J. GRIESBACH (ed.), *Polis und Porträt: Standbilder als Medien öffentlicher Repräsentation im hellenistischen Osten*, «Studien zur Antiken Stadt», 13, Wiesbaden 2014.
- Gruen (1984)
E.S. GRUEN, *The Hellenistic World and the Coming of Rome*, Berkeley 1984.
- Grüssinger (2011)
R. GRÜSSINGER, *Girlanden, Greifen und Erosen: Pergamon und die hellenistische Baudekoration*, in Grüssinger - Geske (2011), pp. 87-91.
- Grüssinger - Geske (2011) (eds.)
R. GRÜSSINGER - I. GESKE (eds.), *Pergamon: Panorama der antiken Metropole: Begleitbuch zur Ausstellung: eine Ausstellung der Antikensammlung der Staatlichen Museen zu Berlin*, Petersberg 2011.
- Guyot (1980)
P. GUYOT, *Eunuchen als Sklaven und Freigelassene in der griechisch-römischen Antike*, Stuttgarter Beiträge zur Geschichte und Politik Bd. 14, Stuttgart 1980.
- Habicht (1989)
C. HABICHT, *The Seleucids and their Rivals*, in Astin et al. (1989), pp. 324-387.
- Hamon (2004)
P. HAMON, *Les prêtres du culte royal dans la capitale des Attalides: note sur le décret de Pergame en l'honneur du roi Attale III (OGIS 332)*, «Chiron: Mitteilungen der Kommission für Alte Geschichte und Epigraphik des Deutschen Archäologischen Instituts», 34, 2004, pp. 169-185.
- Hansen (1971)
E.V. HANSEN, *The Attalids of Pergamon*, 2^d ed., Ithaca 1971 (Cornell Studies in Classical Philology, 36).
- Hauben (1974)
H. HAUBEN, *A royal toast in 302 B.C.*, «Ancient Society», V, 1974, pp. 105-117.
- Herbin (2014a)
F. HERBIN, *Propagande et stratégies d'occupation de l'espace sacré durant la période de l'Indépendance à Délos*, in Bonnin - Le Quéré (2014), pp. 161-181.
- Herbin (2014b)
F. HERBIN, *Les monuments votifs et honorifiques du sanctuaire d'Apollon à Délos: évolution topographique et typologique (314-69 av. J.-C.)*, in Griesbach (2014).

Herbin - Queyrel (2016)

F. HERBIN - F. QUEYREL, *Les monuments attalides du Dromos à Délos (I): la «base des Galates»*, BCH, 139-140, 2016, pp. 267-319.

Holleaux (1924)

M. HOLLEAUX, *Études d'histoire hellénistique. Le décret des Ioniens en l'honneur d'Eumène II*, «Revue des Études Grecques», 305-330 (= *Études d'histoire et d'épigraphie grecques*, II, ed. L. Robert, Paris 1938, pp. 153-178).

Hölscher (2019)

T. HÖLSCHER, *Krieg und Kunst im antiken Griechenland und Rom - Heldentum, Identität, Herrschaft, Ideologie*, Berlin 2019.

Jonnes - Ricl (1997)

L. JONNES - M. RICL, *A new royal inscription from Phrygia Paroreios: Eumenes II grants Tyriaion the status of a polis*, «Epigraphica Anatolica: Zeitschrift für Epigraphik und Historische Geographie Anatoliens», 29, 1997, pp. 1-30.

Kohl (2008) (éd.)

M. KOHL (éd.), *Pergame: histoire et archéologie d'un centre urbain depuis ses origines jusqu'à la fin de l'antiquité*, Villeneuve d'Ascq 2008.

Kolbe - Schröder - Schröder (1904)

W. KOLBE - H. SCHRÖDER - B. SCHRÖDER, *Die Arbeiten zu Pergamon 1902-1903: Die Inschriften*, «Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Athenische Mitteilungen», 29, 1904, pp. 152-178.

Kremer (1994)

B. KREMER, *Das Bild der Kelten bis in augusteische Zeit: Studien zur Instrumentalisierung eines antiken Feindbildes bei griechischen und römischen Autoren*, Stuttgart 1994 (Historia Einzelschriften, 88).

Launey (1944)

M. LAUNEY, *Études d'histoire hellénistique*, «Revue des Études Anciennes», 46, 3, 1944, pp. 217-236.

Malay (1996)

H. MALAY, *New Evidence Concerning the Administrative System of the Attalids*, «Arkeoloji Dergisi», 4, 1996, pp. 83-86.

Manganaro (2000)

G. MANGANARO, *Kyme e il dinasta Philetairos*, «Chiron: Mitteilungen der Kommission für Alte Geschichte und Epigraphik des Deutschen Archäologischen Instituts», 30, 2000, pp. 403-414.

Massa-Pairault - Pouzadoux (2017) (éds.)

F.H. MASSA-PAIRAULT - C. POUZADOUX (éds.), *Géants et gigantomachies entre Orient et Occident*, Napoli 2017 (Collection du Centre Jean Bérard, 47).

Mazon (1920)

P. MAZON, *Eschyle, Les tragédies, I: Les Suppliantes. Les Perses. Les Sept contre Thèbes. Prométhée enchaîné*, Paris 1920 (Collection des Universités de France).

McGing (1986)

B.C. MCGING, *The foreign policy of Mithridates VI Eupator, King of Pontus. Mnemosyne, Bibliotheca Classica Batava 89*, Leiden 1986.

Mendel (1914)

G. MENDEL, *Catalogue des sculptures grecques romaines et byzantines*, Istanbul 1914, vol. III (ripr. anastatica «L'Erma» di Bretschneider, Roma 1966).

Mileta (2010)

C. MILETA, *Überlegungen zur Datierung der Inschriften des Inschriftendossiers I. Pessinous 1-7*, in Brüggermann et al. (2010), pp. 107-120.

Mitchell (1993)

S. MITCHELL, *Anatolia: land, men, and gods in Asia Minor: 1, The Celts in Anatolia and the impact of Roman rule*, Oxford 1993.

Mitchell (2003)

S. MITCHELL, *The Galatians: representation and reality*, in Erskine (2003), pp. 280-293.

Müller (2000)

H. MÜLLER, *Der hellenistische Archiereus*, «Chiron: Mitteilungen der Kommission für Alte Geschichte und Epigraphik des Deutschen Archäologischen Instituts», 30, 2000, pp. 519-542.

Murray (1939)

G. MURRAY, *The Persians translated into English rhyming verse with Preface and Notes*, London 1939.

Musti - Beschi (1982)

D. MUSTI - L. BESCHI, *Pausania. Guida della Grecia. L'Attica*, Milano 1982.

Oberleitner (1981)

W. OBERLEITNER, *Ein frühhellenistischer Galatenfries aus Ephesos*, «Wiener Jahrbuch für Kunstgeschichte», 77, 1981, pp. 57-108.

Parachaud (2018)

K. PARACHAUD, *Les Galates en Asie Mineure au regard de la culture matérielle. Hellenisation, maintien, acculturation?*, «Anatolia antiqua», XXVI, 2018, pp. 23-44.

Parker (2013) (ed.)

R.C.T. PARKER (ed.), *Personal names in ancient Anatolia*, Oxford 2013.

Polito (1999)

E. POLITO, *I Galati vinti: il trionfo sui barbari da Pergamo a Roma*, Milano 1999.

Prandi (2019) (a cura di)

L. PRANDI (a cura di), *EstOvest. Confini e conflitti tra Vicino Oriente e mondo Greco-Romano*, Roma 2019.

Prosper (2015)

B.M. PROSPER, *Celtic and non-Celtic Divinities from Ancient Hispania: Power, Daylight, Fertility, Water Spirits and What They Tell Us about Indo-European Morphology*, «Journal of Indo-European Studies», 43, 1 & 2, 2015, pp. 1-56.

Prost (2003) (éd.)

F. PROST (éd.), *L'Orient méditerranéen de la mort d'Alexandre aux campagnes de Pompée: cités et royaumes à l'époque hellénistique*, Toulouse-Rennes 2003.

Queyrel (1989)

F. QUEYREL, *Art pergamenien, histoire, collections: le Perse du Musée d'Aix et le petit ex-voto attalide*, «Revue Archéologique», 2, 1989, pp. 253-296.

Queyrel (1992)

F. QUEYREL, *Phyromachos: problèmes de style et de datation*, «Revue Archéologique», 1992, pp. 367-380.

Queyrel (2005)

F. QUEYREL, *L'autel de Pergame: images et pouvoir en Grèce d'Asie*, «Antiqua», 9, Paris 2005.

Queyrel (2016)

F. QUEYREL, *La sculpture hellénistique*, Paris 2016 (Les manuels d'art et d'archéologie antiques).

Queyrel (2017)

F. QUEYREL, *Les Galates comme nouveaux Géants? De la métaphore au glissement interprétatif*, in Massa-Pairault - Pouzadoux (2017), pp. 203-215.

Reinach (1909)

A.J. REINACH, *Les mercenaires et les colonies militaires de Pergame*, «Revue Archéologique», IV^{ème} série, 13, 1909, pp. 102-119.

Ricl (2014)

M. RICL, *A new royal letter from Pessinus: some corrections and suggestions*, «Epigraphica Anatolica: Zeitschrift für Epigraphik und Historische Geographie Anatoliens», 47, 2014, pp. 141-146.

Robert (1965)

L. ROBERT, *Hellenica, XIII: D'Aphrodisias à la Lycaonie*, Paris 1965.

Roux - Callot (1987)

G. ROUX - O. CALLOT, *Fouilles de Delphes, II: Topographie et architecture: La terrasse d'Attale I*, Paris 1987.

Santin - Foschia (2016) (éds.)

E. SANTIN - L. FOSCHIA (éds.), *L'épigramme dans tous ses états: épigraphiques, littéraires, historiques*, Lyon 2016 (<http://books.openedition.org/enseditions/5621>). ISBN: 9782847888188.

Santin - Tziafalias (2013)

E. SANTIN - A. TZIAFALIAS, *L'épigramme signées de Thessalie*, «Topoi. Orient-Occident», 18, 1, 2013, pp. 251-282.

Savalli-Lestrade (1992)

I. SAVALLI-LESTRADE, *Eumène (Ier) et l'expansion de Pergame. À propos de IG XII Suppl., n° 142*, «Revue des Études Grecques», 105, 1992, pp. 221-230.

Savalli-Lestrade (2018)

I. SAVALLI-LESTRADE, *Nouvelles considérations sur le dossier épigraphique de Toriaion (SEG 47. 1745; I. Sultan Dağı I, 393)*, ZPE, 205, 2018, pp. 165-177.

Savalli-Lestrade (2019a)

I. SAVALLI-LESTRADE, *Le frontiere del regno di Pergamo dopo il trattato di Apamea: amici e nemici antichi e nuovi*, in Prandi (2019), pp. 213-242.

Savalli-Lestrade (2019b)

I. SAVALLI-LESTRADE, *Le chambellan dans les royaumes hellénistiques. À propos de Polybe 22, 22*, «Revue des Études Grecques», 132, 2019, pp. 55-65.

Savalli-Lestrade - Cogitore (2010) (éds.)

I. SAVALLI-LESTRADE - I. COGITORE (éds.), *Des Rois au Prince. Pratiques du pouvoir monarchique dans l'Orient hellénistique et romain (IV^e siècle av. J.-C.-II^e siècle après J.-C.)*, Grenoble 2010.

Schalles (1985)

H.J. SCHALLES, *Untersuchungen zur Kulturpolitik der pergamenischen Herrscher im dritten Jahrhundert vor Christus*, Tübingen 1985 (Istanbuler Forschungen Bd. 36).

Schmitt-Dounas (1996)

B. SCHMITT-DOUNAS, *Die Halle des Antigonos Gonatas auf Delos- ein Monument der Befreiung*, in Blakolmer et al. (1996), II, 125-137.

Schwarzer (1999)

H. SCHWARZER, *Untersuchungen zum hellenistischen Herrscherkult in Pergamon*, Istanbuler Mitteilungen /Deutsches Archäologisches Institut, Abteilung Istanbul, 49, 1999, pp. 249-300.

Schwertheim (1994) (ed.)

E. SCHWERTHEIM (ed.), *Forschungen in Galatien*, Bonn 1994 (Asia Minor Studien, Bd. 12).

Segre (1932)

M. SEGRE, *Due nuovi testi storici*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica», 60, 1932, pp. 446-461.

Smyth (1922)

H.W. SMYTH, Aeschylus, I, *The Suppliant Maidens. The Persians. Prometheus bound. The Seven against Thebes*, London-New York 1922 (The Loeb Classical Library).

Sommerstein (2008)

H.A. SOMMERSTEIN, Aeschylus, I, *Persians. Seven against Thebes. Suppliants. Prometheus bound*, Cambridge (Mass.)-London 2008 (The Loeb Classical Library).

Stähelin (1897)

F. STÄHELIN, *Geschichte der Kleinasiatischen Galater bis zur Errichtung der römischen Provinz Asia*, Leipzig 1897.

Stewart (2000)

A. STEWART, *Pergamo ara marmorea magna: On the Date, Reconstruction, and Functions of the Great Altar of Pergamon*, in De Grummond - Ridgway (2000), pp. 33-57.

Stewart (2004)

A. STEWART, *Attalos, Athens, and the Akropolis: the Pergamene "Little Barbarians" and their Roman and Renaissance Legacy. With an Essay on the Pedestals and the Akropolis South Wall* by M. Korres, Cambridge-New York 2004.

Stewart (2014)

A. STEWART, *Art in the Hellenistic World: an Introduction*, New York 2014.

Strobel (1994)

K. STROBEL, *Galatien und seine Grenzregionen: zu Fragen der historischen Geographie Galatiens*, in Schwerteim (1994), pp. 29-65.

Strobel (1996)

K. STROBEL, *Die Galater: Geschichte und Eigenart der keltischen Staatenbildung auf dem Boden des hellenistischen Kleinasien. 1: Untersuchungen zur Geschichte und historischen Geographie des hellenistischen und römischen Kleinasien; 1*, Berlin 1996.

Strobel (2002)

K. STROBEL, *State formation by the Galatians of Asia Minor: politico-historical and cultural processes in Hellenistic central Anatolia*, «Anatolica: Annuaire International pour les Civilisations de l'Asie Antérieure», 28, 2002, pp. 1-46.

Strobel (2009)

K. STROBEL, *The Galatians in the Roman empire: historical tradition and ethnic identity in Hellenistic and Roman Asia Minor*, in Derks - Roymans (2009), pp. 117-144.

Taylor (2016)

M.J. TAYLOR, *The Attalid victory at Magnesia on a lost plaque from Pergamon*, «Anatolian Studies: Journal of the British Institute of Archaeology at Ankara», 66, 2016, pp. 81-90.

Thonemann (2011)

P. THONEMANN, *The Maeander Valley: a historical geography from antiquity to Byzantium*, Cambridge-New York 2011.

Thonemann (2013) (ed.)

P. THONEMANN (ed.), *Attalid Asia Minor: money, international relations, and the state*, Oxford 2013.

Thonemann (2015)

P. THONEMANN, *Pessinous and the Attalids: a new royal letter*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 194, 2015, pp. 117-128.

Tsetschladze (2018) (ed.)

G.R. TSETSKHLADZE (ed.), *Pessinus and its regional setting*, Leuven 2018.

Tsetschladze (2019) (ed.)

G.R. TSETSKHLADZE (ed.), *Phrygia in Antiquity, from the Bronze Age to the Byzantine period*, Leuven-Paris-Bristol (Conn.) 2019.

Virgilio (1981)

B. VIRGILIO, *Il "Tempio stato" di Pessinunte fra Pergamo e Roma nel II-I secolo a.C.: (C.B. Welles, Royal corr., 55-61)*, Pisa 1981.

Virgilio (1993)

B. VIRGILIO, *Gli Attalidi di Pergamo: fama, eredità, memoria*, Pisa 1993 (Biblioteca di studi antichi, 70).

Wecklein (1885)

N. WECKLEIN, *Aeschyli fabulae: cum lectionibus et scholiis Codicis Medicei et in Agamemnonem Codicis Florentini ab Hieronymo Vitelli denuo collatis*, Berolini apud S. Calvary eiusque socium 1885.

Will (1982)

É. WILL, *Histoire politique du monde hellénistique (323-30 av. J.C.)*, II, Nancy 1982.

Wörrle (1975)

M. WÖRRLE, *Antiochus I., Achaïos der Ältere und die Galater. Eine neue Inschrift in Denizli*, «Chiron: Mitteilungen der Kommission für Alte Geschichte und Epigraphik des Deutschen Archäologischen Instituts», 5, 1975, pp. 59-87.

Wörrle (2009)

M. WÖRRLE, *Neue Inschriftenfunde aus Aizanoi. 5: Aizanoi und Rom. I*, «Chiron: Mitteilungen der Kommission für Alte Geschichte und Epigraphik des Deutschen Archäologischen Instituts», 39, 2009, pp. 409-444.

